

“Rasoi di seta”, in un cd i versi più belli della poetessa

«UN convivio amoroso», quello tra Alda Merini e Giovanni Nuti, il cantautore che ora approda al tesoro di “Rasoi di seta”, cd. Sony Bmg con nove testi inediti, quattro da “Milva canta Merini” e otto già pubblicati. Un’antologia che percorre, come un album tutto da leggere e ascoltare, le tracce di ustioni angeliche o sulfuree, le piaghe inguaribilmente profumate che segnano la poesia della Merini.

Tenerezza e dolore, visione e abbruttimento, sogni e violenza, l’eros travolgente e il tumulto dell’esistenza duramente provata, l’amore e la sua assenza, la pena del corpo e i suoi avviliti travagli, l’estasi per la bellezza guadagnata e posseduta soltanto dalla mente

e dal cuore. «Siamo osti senza domande/ riceviamo tutti solo che /abbiamo un cuore»: la parole recitante della Merini si insinua tra la voce che canta i suoi versi e i violini. Tenera e imperiosa, beffarda e arguta si apre al compimento di quel destino della scrittura che si afferma tra traversie e disagi, in modo davvero misterioso, con un intreccio casuale di abbandono e di separazioni, di riprese e di ritorni, di slanci e di mortificazioni davvero romanzesco. «Quando t’investe un sentimento vero/ che è come l’uragano/ e tu hai paura di perdere la luce/e di smettere di vedere e piccole cose/ di ogni giorno»: con grandi aperture sinfoniche e organi da chiesa, chitarre elettriche, neniette alla Rota, ritmica tribale e trascinanti arrangia-

menti di archi, Nuti insegue la gioiosa leggerezza dei versi della Merini. E si cela dietro la sua capacità di dare espressione diretta e spesso irrelata ad un’emozione e a un soprassalto psichico. Ballate serene o malinconiche sulla fine di un amore, piccole favole misteriosamente allusive di choachard, di verze e di gatti domestici, “rasoi di seta” che penetrano e rivoltano il terreno. Quasi come un minatore che va giù, nel profondità, e torna con la sua parola che appartiene anche agli altri. A chi ascolta e a chi legge (con Nuti e Alda) che «qualcuno ha fermato il mio viaggio/ senza nessuna carità di suono. Ma anche disteso per terra, io canto ora per te/ le mie canzoni d’amore».

R. M.